

Chiedono diritti, ma i doveri?
**Gli extracomunitari
 non isolano mai
 le loro "mele marce"**

PAOLO BASSI

«Sono Game, Israfael e Kol gli immigrati con i quali il portavoce del centro culturale islamico di viale Jenner voleva dare vita ad un partito degli extracomunitari di Milano?». La domanda la pone il deputato della Lega Nord **Marco Rondini**, riferendosi all'attentatore che si è fatto esplodere lunedì mattina alla caserma Santa Barbara di Milano e ai suoi presunti complici.

Una provocazione salutare quella del parlamentare del Carroccio, che riporta in primo piano un aspetto troppo spesso messo in sordina: prima dei "diritti", gli immigrati dovrebbero pensare ai "doveri".

Rondini ricorda infatti che solo un paio di mesi or sono, in pieno dibattito sulla nuova moschea di Milano, il portavoce del centro culturale islamico di viale Jenner, aveva voluto alzare la tensione annunciando di avere l'intenzione di dare vita ad un partito politico o comunque una lista da presentare alla prossime elezioni amministrative per "cambiare il volto della città".

Il bombarolo di via Perrucchetti e quelli che sembrano essere stati i suoi "aiutanti" erano tutti frequentatori di viale Jenner. I vertici della moschea meneghina, hanno subito preso le distanze dal "comando" e hanno stigmatizzato l'accaduto. Ma, come ha giustamente avuto modo di osservare Rondini, «che tipo di

"controllo" avrebbero potuto effettuare sui candidati del loro "movimento politico", se non si sono accorti nemmeno di avere fra i frequentatori dei loro locali degli estremisti pronti a farsi esplodere dentro ad una caserma dell'esercito?».

«Scaricare» i fondamentalisti è sempre apprezzabile, ma farlo a posteriori, quando ai loro polsi sono scattate le manette della Polizia, è un po' troppo facile. Se gli stranieri volessero davvero integrarsi, come ha sottolineato il dirigente del Carroccio, «isolerebbero le "mele marce" presenti nelle loro comunità. Ma questo non avviene mai». In altre parole, gli extracomunitari residenti nel Belpaese, si sentono spesso protestare per rivendicare diritti. A volte, come nel caso dei musulmani di Milano, vorrebbero persino sedere in Consiglio comunale. Di rado però, danno prova di volersi integrare, dimostrando di avere chiari quali siano i loro doveri. Men che meno lo fanno collaborando con le autorità per isolare i criminali che popolano le loro comunità, che al contrario, spesso, trovano aiuti e coperture fra i connazionali. Game e soci erano solo frequentatori saltuari di viale Jenner ed erano poco conosciuti? Appare strano, ma diamo pure per buona questa versione. Giriamo però la domanda: quanti fondamentalisti sono stati segnalati dai dirigenti di questo centro alle autorità? A memoria, non ne viene in mente nessuno. Eppure le "occasioni" non sarebbero mancate, visto che sono circa un centinaio gli habituè della moschea milanese che a vario titolo sono finiti in inchieste della magistratura. Tutti sconosciuti? Questo sì, anche ad essere "buonisti", è proprio difficile da credere...

Rondini: «È con questi bombaroli che volevano dare vita al partito islamico annunciato ad agosto?»

